

### **Testo 3 : Occultismo: una nuova religione? (30 p.).**

Questo testo è stato aggiornato il 2/12/24

Cliccare sul capitolo o sulla sezione che si desidera leggere.

#### **Contenuto**

1. Occulto e occultismo. ....	1
1.A. Fenomeni paranormali. ....	1
I.B. Fenomeni correlati . ....	3
1C. Il binomio concettuale “animismo/spiritualismo ..... 10	10
2. Occulto e religioso. ....	12
Sul rapporto “etica / religione / misticismo / magia.....	20
3. Superstizione. ....	22
4. Iniziazione.....	24
5. Commento di natura storico-filosofica.....	28

#### **1. Occulto e occultismo.**

##### **1.A. Fenomeni paranormali.**

Forse il punto di partenza migliore è quello dei cosiddetti fenomeni paranormali. Qualcosa può essere “normale” (che appare come ordinario alla persona media di questo mondo; probabilmente non esiste una definizione migliore di “normale!”), ma può anche essere anormale (con il patologico come contenuto concettuale) e paranormale (con l'elemento insolito (ma quindi non patologico) come contenuto concettuale). Una valutazione è introdotta nel dominio del paranormale dall'accoppiata concettuale “katanormale” (kata: verso il basso) e “ananormale” (ana: verso l'alto): quando la consapevolezza (grado di coscienza), la padronanza e la moralità - o una di queste tre, ad esempio - diminuiscono, si parla di katanormale; nel caso opposto, si parla di ananormale. Così, la possessione è catanormale a causa del declino dei tre aspetti sopra menzionati, ma lo sciamanesimo è ananormale, per quanto questi due fenomeni possano essere simili per gli osservatori superficiali.

Si possono classificare i fenomeni paranormali in paragnostici, come la telepatia e la chiaroveggenza, in quanto implicano la conoscenza (// gnosi), e in parergici, come i fenomeni spettrali (si pensi a Wilsele o Baal!) o il

teleplasma(ta), in quanto implicano l'operosità (// ergon). Si può anche parlare di ESP (// percezione extrasensoriale, percezione extrasensoriale; (// telestesia: aisthesis = percezione) e di PK (// psicocinesi, movimento su base "psichica" (si intende: paranormale): (// telecinesi: kinesis = movimento), dove, come nel gergo precedente, ESP e PK sono attribuiti a un fattore PSI (// funzione psi, cioè capacità psichica nella psyché). Noi preferiamo - con H. van Praag et al. - i termini "parapsichico" e "parafisico" perché apparentemente ci sono fenomeni che non possono essere ridotti a una funzione psi (= capacità paranormale della psyché umana) e che tuttavia si verificano. Ma nel fare questo, dobbiamo subito notare - come per i precedenti termini specialistici, tra l'altro - che i due non possono essere tenuti completamente separati (anche se sono konneks, non sono identici).

Una cosa come l'envoûtement è prima di tutto psicologica. Si applica, ad esempio, la concentrazione mentale su qualcuno per costringerlo alla sua volontà; nel processo si verificano anche fenomeni parafisici (ad esempio, la persona costretta si ammala). Si tratta quindi di un aspetto parapsichico e parafisico e anche di un aspetto intersoggettivo (che procede tra due soggetti). Quest'ultimo aspetto è presente anche nella scrittura paranormale praticata dagli spiritisti: in realtà, si scrive insieme a un altro spirito (un altro soggetto).

I fenomeni parapsichici sono, ad esempio, la telepatia (si sperimenta la vita interiore di un altro a distanza (tele-) come se fosse la propria), la chiaroveggenza (tele- e visio, cioè vedere), quest'ultima accompagnata o meno dall'uso di oggetti (fotografia, stesura di mappe, ad esempio: chiaroveggenza a un oggetto), la profezia (ad esempio, fare un sogno profetico). I fenomeni parafisici sono, ad esempio, i fenomeni fantasmatici (pioggia di pietre, oggetti volanti = fenomeni cinetici; suoni di battitura attraverso tavoli, sedie, tastiere, statue, busti, piante dei piedi, ecc. = fenomeni acustici), apporti (un oggetto o una persona diventa improvvisamente invisibile (smaterializzazione), si allontana o si avvicina, torna improvvisamente visibile e si trova lì o da qualche parte (rimaterializzazione) (questo mentre i muri, le porte, le finestre chiuse sono permeabili); levitazione (l'opposto della gravitazione); magnetismo (magnetismo di guarigione, magnetismo di scrittura: in quest'ultimo, lo "scrittore" sente un solco magnetico o un'apertura e.d. ad esempio su una lavagna sì-no (oui-jabord) o su un foglio di carta). Si tratta dei cosiddetti fenomeni telecinetici.

Ci sono anche fenomeni teleplastici (tele-; plasma = fabbricazione): gli oggetti materiali esistenti cambiano (stigmati), si creano realtà materiali inesistenti (materializzazione e smaterializzazione (attenuazione), come ad

esempio “masse” che escono dal proprio corpo, masse luminose anche o masse fiammeggianti; anche fantasmi (phantoms) e doppi (“angeli” si diceva anche, come in *Atti 12+:15*), cioè “masse” in forma umana (bilocazione: bislocazione, essere in due luoghi allo stesso tempo).

Una nota: tali fenomeni sono facilmente etichettati come miracolosi (= aspetto dinamico nella storia della religione) o addirittura mantici (oracolari, cioè rivelatori) tra la gente, soprattutto se il contesto sociale è favorevole; il che dimostra quanto i fenomeni paranormali siano vicini alla religione; dopo tutto, la religione si basa sempre su un fondamento miracoloso e oracolare (oraculum: discorso divino).

**Bibliogr.-** Robert Tocquet, *Les pouvoirs secrets de l'homme, Paris, Les Productions de Paris, Coll. 'J'ai lu', A 273, 1963*; dello stesso autore: *Les mystères du surnaturel, id., A 275, 1963* ; entrambi interessanti perché l'autore include ogni volta l'inganno.

-Yvonne Castellan, *La métapsychique, Paris, PUF, 1955* (breve panoramica storica).

- Renée Haynes, *The Hidden Springs (An Inquiry into Extra-sensory Perception)*, London, Hollis and Carter, 1961 (molto approfondito e coinvolgente, comprese le pp. 198 e seguenti su Prosper Lambertini (1675/1758), poi Papa Benedetto XIV).

-Dr.m.ed. Albert Freiherr von Schrenck-Notzing, *Grundfragen der Parapsychologie*, Herausg. Gerda Walther, Stoccarda, Kohlhammer, 1962 (la terza parte, Spukphänomene, è particolarmente affascinante e rivelatrice).

Questo da una grande massa di libri e libretti, solidi o meno!

### **I.B. Fenomeni correlati .**

La zona di confine comprende due aree:

- fenomeni di clausura e senza pretese;
- pretese, ossia rappresentare filosofie di vita individuali o ideologie sociali, fondate o meno su una base filosofico-teologica o formulate in una dottrina (= insegnamento).

**(a).** Fenomeni di distrazione: pendoleria e radiestesìa; mesmerismo (magnetismo curativo); suggestione (auto- ed etero-suggestione; o.a. ipnosi); sonnambulismo (sonnambulismo: il pazzo ad esempio cammina sognando nel sonno sui tetti con la luna piena); psichedelia (l'antica India conosceva già il soma, una droga ad azione biochimica; // LSD - ingestione). La conoscenza della suggestione (influenzare se stessi (auto) o un altro (etero)

attraverso la rappresentazione) è sicuramente necessaria per tutti coloro che si dedicano a fenomeni occulti o paranormali.

Si veda ad esempio il dott. Berthold Stokvis, *Psychologie der suggestie en autosuggestie* (Un'esposizione psicologica della significazione per psicologi e medici con un'introduzione sul significato e sulla critica moderna dei concetti del Prof. Dr. G. Mannoury), Lochem, De Tijdstroom, 1947;

anche: C. Baudouin, *Suggestion et autosuggestion (Etude psychologique et pédagogique d'après les résultats de la nouvelle Ecole de Nancy)*, Neuchatel/Paris, Delachaux et Niestlé, s.d. (su "suggestion spontanée, réfléchie et provoquée").

Inoltre: E.R. Hilgard e J.R. Hilgard, *Hypnotic Susceptibility, New York/Chicago/ Burlingame, Harcourt, Brace and World, 1965* (natura, fenomeni caratteristici, varietà individuale, parametri e teoria dell'ipnosi).

Oltre alla suggestione, i giochi di prestigio devono essere conosciuti - preferibilmente nel modo più approfondito possibile da coloro che si dedicano all'occultismo o alla paranormalità, rispettivamente; - questo al fine di smascherare l'inganno (che è sempre il primo compito dell'occultismo critico o dell'interesse critico per la paranormalità).

**(b)1.** Più pretenziosi sono i saperi umani sotto forma di caratteriologia (freno-, chiro-, grafologie) e psicologie del profondo di ogni tipo (Freud in testa; e poi tutto il resto): anche per questi è necessaria una conoscenza (cfr. interpretazione animistica; cfr. infra).

**(b)2.** I fondamenti dottrinali, di visione del mondo e/o ideologici, filosofico-teologici sono i cosiddetti neo-sacralismi, che rientrano in tre grandi categorie:

**(Estremo) Orientale:**

**(1)** I sistemi yoga di tutti i tipi, così come la teo- e, in misura minore, l'antroposofia (H. Blavatsky, A. Besant; R. Steiner ne ha fatto una variante mitteleuropea) provengono dall'**ambiente culturale indiano (induismo, buddismo)**. Besant; R. Steiner ne ha fatto una variante mitteleuropea) provengono dall'ambiente culturale indiano (induismo, buddismo);

**(2)** Lo zen (buddismo) proviene dallo stesso angolo, ma interpretato in cinese-giapponese.

A grandi linee, la differenza tra induismo e buddismo è che l'induista accetta l'unità Atman-Brahman (/ / anima-deità), mentre il buddista li mette tra parentesi perché pensa in modo più laico (enfatica questo mondo più che l'“altro”). In entrambi, la reincarnazione (reincarnazione) gioca un ruolo centrale, così come la legge della semina-raccolta, che ruota attorno all'azione bramosa che genera il “karma” (risultato peccaminoso nel “sé” o anima) e ha un effetto successivo nell'aldilà (nell'esistenza reincarnata, se necessario);

**(3) l'universismo**, cioè l'armonia tra mondo e uomo basata sul “tao” (“daoe”), la “via”, cioè il modo in cui si raggiunge l'armonia, con l'alternarsi di yin (lato in ombra della valle, aspetto femminile ricevente e fertile) e yang (lato illuminato dal sole, aspetto maschile fecondante). il modo in cui si raggiunge l'armonia, con l'alternarsi di yin (lato in ombra di una valle, aspetto femminile ricevente e fecondo) e yang (lato illuminato dal sole di una valle, aspetto maschile fecondante), proviene dalla Cina, soprattutto nella forma cosiddetta sinistica (si pensi all'I Ching o al libro degli oracoli cinesi) e in quella taoista (tao nel senso di yin - aspetto vissuto misticamente).

### ***(Nelle vicinanze) Orientale:***

- L'astrologia, che risale ai Sumeri, proviene dalla Mesopotamia (oroscopia, astroanalisi con mitologia astrale come sfondo lontano.

- La gnosi, dualistica, se necessario monistica, che vuole essere una conoscenza che è unità con la divinità e, attraverso questa unità, unità con e comprensione del mondo e dell'universo e dell'anima, proviene dal mondo ellenistico.

- Biblico: il gesuitismo (la rinascita di Gesù o la resurrezione di Gesù) in molte forme; il (neo-)pentecostalismo (= cristianesimo pentecostale, con il suo taglio carismatico; la (neo-)escatologia (l'aspettativa del tempo della fine tra i gesuiti, i cristiani pentecostali e altri gruppi: ci si aspetta il ritorno di Gesù come imminente) provengono dalla tradizione giudeo-cristiana della Bibbia.

Oltre a questi neo-sacralismi asiatico-religiosi (“orientali”) e a quelli di ispirazione biblica, esiste un terzo gruppo, quello degli esoterici-occulti.

Lo spiritismo, tutti i tipi di magia e misticismo, il satanismo, tutti i tipi di “società segrete” (i cosiddetti “misteri”, per usare il termine greco) possono essere collocati qui. In un certo senso, qui abbiamo l'occultismo nella sua forma più pura.

### **Bibliografia.**

- H. von Glasenapp, *Brahmanesimo o Induismo*, L'Aia, Kruseman, 1971.
- M. Eliade, *Lo Yoga (Immortalité et liberté)*, Parigi, Payot, 1960.
- Jaramahansa Yogananda, *Autobiografia di uno Yogi, Los Angeles, California, Self - realization Fellowship 1946* (prima edizione; decima 1962; introduzione di W.Y. Evans-Wentz).
- J. Neuner, *Hinduismus und Christentum (Eine Einführung)*, Wien/Friburgo/Basilea, Herder, 1962 (ricco di spunti e di sfaccettature).
- J.L. Guttman, *Adyar (Eine Stätte geistiger Höhenluft)*, Düsseldorf, Pieper, s.d. (affascinanti reminiscenze del congresso del giubileo della Società Teosofica ad Adyar (India) nel 1925/1926, con bibliografia)
- J.P. Verhaar, *The modern theosophical movement*, Hilversum, Paul Brand, 1931 (studio cattolico serio del movimento, delle sue idee di base (cioè una variante moderna su base indù della "theo-sophia" ellenistica),
- Krisjnamoerti, *la Libera Chiesa Cattolica* (rapporti con altri filoni, antroposofia di Steiner),
- H. von Glasenapp, *Buddismo*; L'Aia, Kruseman, 1971
- G. Mensching, *Buddhistische Geisterwelt (Vom historischen Buddha zum Lamaismus)*, Baden - Baden, Holle, s.d. (degeïjk, accattivante, ben organizzato: si parla di buddhismo hinayana (= più antico), mahayana (= più giovane), e anche di lamaismo, che si sta facendo conoscere anche da noi grazie al *Libro tibetano dei morti* (Nederl. Uitgave bij Ankh Hermes, Deventer, 1971vv.).
  
- H.M. Enomiya Lassalle; *Meditazione zen (Incontro tra zen e cristianesimo)*, Bilthoven, Ambo, 1968;
- Dom Aelred Graham, *Zen Catholicism*, New York, Harcourt, Brace and World, 1963.
- H. von Glasenapp, *Universalismo cinese (confucianesimo, taoismo)*, L'Aia.
- Kruseman, 1971; H. Maspero, *Le Taoisme et les religions chinoises*, Paris, Gallimard, 1971.
- R. Wilhelm, *I Ching (Il Libro dei Mutamenti)*, Deventer, Ankh-Hermes, 1953.
- Thomas Merton , *La via di Chwang-tze*, Bilthoven, Ambo, 1972
- H.M. Böttcher, *Sterne, Schicksal und Propheten (Dreissigtausend Jahre Astrologie)*, Monaco, Bruckmann, 1965 (panoramica storica; atteggiamento critico verso l'astrologia moderna).
- H. Jonas, *Gnosticism*, Utrecht/Anversa, Spectrum, 1969;

- S. Hutin, *Les Gnostiques*, Paris, PUF, 1963
- R.C. Palmi, *Il Movimento di Gesù*, Utrecht/Anversa, Spectrum, 1972
- Billy Graham, *La gioventù dice "sì" a Gesù*, Kampen, Kok, 1972.
- JJ. Van Capelleveen e W. Kroll, *Jesus - Revolution (I giovani scoprono una nuova vita)*, Wageningen, Zomer en Keuning, 1972.
- Morton T. Kelsey, *Tongue Speaking (An Experiment in Spiritual Experience)*, New York, Doubleday, 1964 (un solido libro sul neo-pentacostalismo).
- Padre Joseph E. Orsini, *Hear My Confession*, New Jersey, Logos International, 1971, 90pp (autobiografico).
- Walter Smet, *Ik maak alles nieuw (Movimento carismatico nella Chiesa)*, Tielt, Lannoo, 1973.
- *One In Christ, 1974:2, The Roman Catholic-Pentecostal Dialogue J pp. 105 / 215* (affascinante numero speciale di questa rivista ecumenica inglese).
- Faul Misraki, *L'expérience de l'après-vie*, Paris, Laffont, 1974 (dopo un capitolo sulla sopravvivenza dopo la morte, questo libro offre un testo in cui viene registrata (non automaticamente) la storia di un contatto con un defunto attraverso la scrittura mediale ("le rapport de Julien"); segue uno studio critico in cui vengono discusse le ipotesi psicoanalitiche, psichiatriche ("seconda personalità", "sdoppiamento di coscienza"), parapsicologiche (telepatia tra i vivi), spiritualiste; breve bibliografia).
  
- Carl A. Wickland, *Thirty Years Among the Dead*, London, Spiritualist Press, 1924 (prima ed., 1971) (affascinante resoconto di un medico che, in collaborazione con la moglie dotata di talento medico, ha curato per trent'anni persone legate e possedute: cose come la "mente inconscia", l'autosuggestione e la scissione della personalità gli sembrano fuori discussione).
- Jacques Lantier, *Le spiritisme*, Paris, Culture, Art, Loisirs, 1971 (buona recensione).
- W.H.C. Tenhaeff, *Spiritism*, The Hague, Leopold, 1971 (studio approfondito di un parapsicologo).
- J. Maxwell, *La magic*, Paris, Flammarion, 1922 (uno dei migliori conoscitori della magia, quella "evocativa" ("soprannaturale") che lavora con gli spiriti, e quella "naturale" che agisce direttamente sulla natura di forze sconosciute).
- S. Hutin, *Techniques de l'envoûtement*, Paris, Belfond, 1973 (tratta del lancio del destino che è una forma di magia, cioè il controllo magico della volontà di un altro).
- P.B. Randolph, *Magia sexualis*, Amsterdam, De Bezige Bij, 1972 (sulla forma non egoistica della magia sessuale).

- Max Marwick, *ed., witchcraft and Sorcery*, Harmondsworth, Eng., Penguin Books, 1970 (etnografico, panoramica).
- Gerda Walther, *Phänomenologie der Mystik*, Olten/Friburgo-i.-Br., Walter-Verlag, 1955 (affascinante descrizione fenomenologica dell'esperienza mistica da parte di un'allieva di E. Husserl, il fondatore della fenomenologia; la scrittrice è una sensitiva e parapsicologa di nome).
- R.C. Zaehner, *Mysticism, Sacred and Profane (An Inquiry into some Varieties of Praeternatural Experience)*, Oxford, Clarendon, 1957 (il misticismo teistico e non teistico sono centrali).
- Julius Tyciak, *Morgenländische Mystik (Charakter und Wege)*, Düsseldorf, Patmos, 1949 (interessante per il confronto tra la nostra mistica occidentale e quella ortodossa orientale).
- J. Huby, *Mystiques paulinienne et johannique*, Desclée de Brouwer, 1946 (sulla mistica del Nuovo Testamento).

Sul sufismo, uno dei neo-sacralismi ispirati all'Islam di oggi.

- T. Bürckhardt, *Vom Sufitum (Einführung in die Mystik des Islam)*, Monaco-Planegg.
- Vilayat Inayat Khan, *Stufen einer Meditation (Nach Zeugnissen der Sufi)*, Weilheim (Oberbayern), Otto-Wilhelm-Barth, 1962 (con prefazione di H. Corbin).
- Musharaff Moulamia Khan, *Pages in the Life of a Sufi (Reflections and Reminiscences)*, Londra e Southampton, The Camelot Press: Sufi Publishing Company, 1971.
  
- S. Hutin, *Les sociétés secrètes, Paris, PUF, 1952* (prima ed., 1963 (quinta ed.): le religioni misteriche (ellenismo), l'esoterismo musulmano, i sistemi iniziatici medievali, gli ordini rosacrociari, la massoneria; vengono discusse anche le società segrete politiche (IRA, Mafia, Ku-Klux-Klan e simili).
- William Peter Blatty, *The Exorcist*, London, Corgi Books, 1972 (il famoso e magistrale libro sulla possessione e sui metodi di identificazione della stessa da parte di medici, psichiatri, poliziotti, sacerdoti (parapsicologi e credenti).
- *Satana, Etudes Carmélitaines*, Desclée. de Brouwer, 1948 (opera versatile).
- Jan Van Gijs, *Lotta e vittoria del reverendo Blumbardt*, Emmen, Gideon, 1964 (protestante, nel revivalismo; piccolo libro molto avvincente).
- Leo Harris, *Satana sconfitto*, Gorkum, Gideon, s.d. (opuscolo del predicatore revivalista australiano; censibile).
- Georges Huber, *Gli angeli di Dio vegliano su di noi (In1. Kard. Journet)*, Lommel, Stadion, 1973.



- Chevalier Friedrich von Lama, *Les anges d'après les communications faites par Mechtilde Thaller, nommée Ancilla Domini*, Stein am Rhein, 1971.
- A.M. Weigl, Schutzengel - *Erlebnisse, Altötting, St. Grignionhaus, 1972* (esperienze infantili e adulte; cooperazione con gli angeli).
- Helene Möller, *Einsamer Weg zu Gott (Autobiographie)*, Liestal (Schweiz) Affolter, 1960 (resoconto dettagliato di un contatto con l'arcangelo Raffaele).

Ecco una piccola selezione da un enorme mucchio di settimane e lavori sui principali neo-sacralismi di oggi. Sono citati quelli che ho in mano io stesso (almeno i principali!). L'elenco suggerisce da solo quanto sia complicato l'argomento. Un'opera in qualche modo riassuntiva è J.W. Jongedijk, *Spiritual leaders of our people : and their churches, movements or sects*, Zomer and Keunings, s.d., in cui Quakers, Salvationists, Moral Rearmamentists, Free Catholics, Christian Scientists, Jehovah's Witnesses, Mormons, Sufis, Spiritists, etc. sono trattati con esposizione e discussione.

**Nota.-** Sul tema molto dibattuto della reincarnazione, si veda un'opera solida: *Joan Grant/Denys Klsey, Many Lifetimes*, London, Gollancz, 1972 (quarta edizione), in cui parla un medico psichiatra che ha lavorato con la moglie, dotata di talento mediatico, su base reincarnazionale: i casi vengono risolti dopo che sono stati esauriti i dati coscienti-psicologici, di profondità-psicologici, ipnotici e rimane solo un "richiamo" a un'esistenza precedente con un'esperienza traumatica.

### **Termini del carattere**

Medio" significa:

- (1) scienza fisica: realtà materiale attraverso la quale viaggiano l'energia, la materia o l'informazione (ad esempio, i raggi di luce attraverso il vetro (colori dello spettro dell'arcobaleno);
- (2) ermeneutica (interpretativa): il modo di vedere e valutare i dati (ad esempio, vedere il mondo attraverso il mezzo del materialismo.
- (3) antropologico: tipo di persona che agisce come mediatore tra due mondi (questo e quello, ad esempio) e lo fa sulla base di determinate caratteristiche (medianità; medianità; medianità, ecc.).

*Occulto*" significa "nascosto", "non (troppo) visibile!

Questo può essere inteso come reale (= materialy): il mondo "altro" con i suoi processi, le sue persone, le sue energie sfugge all'approccio senso-ragione che fa presa sui dati di questo mondo.

Occulto” può avere anche un significato sociale (= compassionevole): una società “segreta” si ritira dagli altri esseri umani (esoterismo), si oscura ed è “occulta” in questo senso. - I significati di affari e di prosimo vanno facilmente d'accordo, perché le attività occulte non sono (molto) tollerate dalla società consolidata. In questo senso, l'occultismo (cioè l'impegno con l'altro mondo attraverso modi socialmente occulti) è sempre “controcultura”.

L'occulto può essere sia mediale che non mediale. In effetti, ci sono attività occulte che procedono senza un medium: ad esempio, quando qualcuno esplora e influenza direttamente l'altro mondo (occulto, in senso reale).

Non si confonde “occulto”, rispettivamente “mediale”, con “spiritista”! Lo spiritismo consiste nel vedere il mondo “altro” (occulto) come popolato da esseri spirituali, “intelligenze”, dotati di personalità, “spiriti” (// spiritus), soprattutto spiriti di persone decedute, “anime”, che si fanno sentire o si rivelano attraverso i medium.

### ***1C. Il binomio concettuale “animismo/spiritualismo***

Il problema è il seguente. - Esistono, da un lato, la telepatia e la chiaroveggenza e, dall'altro, la telecinesi e la teleplasticità. Questi fenomeni si verificano insieme, ad esempio nei casi complessi di fenomeni spettrali (che non sono altro che rumori di bussate o quasi). Così, ad esempio, quando di due ragazzi di 13 e 14 anni, uno viene portato via “a prendere”, succede che l'altro “sa” (“vede”) immediatamente dove si trova e come si trova. Ebbene, questi fenomeni parapsichici e/o parafisici, se necessario, sono accompagnati da ASC (Altered State of Consciousness, cambiamento di coscienza) e ciò avviene sotto forma del cosiddetto sdoppiamento della personalità: a prima vista, sembra che uno o entrambi i ragazzi stiano esibendo una diversa, seconda - fino ad allora poco o per nulla percepibile - personalità (“Diventano molto diversi”). “È come se fossero diventati un'altra persona”: si pensi a qualcuno che si corica (diventa diverso!); si pensi a qualcuno che si ambienta in un ruolo scenico (si 'identifica' con il suo ruolo”.

- L'animista (che attribuisce tutto all’“anima” o alla propria anima (profonda)) vede questo come uno sdoppiamento della coscienza (una stessa coscienza che sviluppa più di una personalità, ma limitata a una sola persona).

Lo spiritista (che ne attribuisce almeno una parte agli spiriti) lo vede come il trasparire di una coscienza nuova e diversa, propria di un'altra persona, cioè di uno o più spiriti.

**Nota:** non confondete questo gergo paranormale e/o occulto con quello degli storici della religione, che usano il termine “animismo” (o anche più ampio: animatismo) per indicare che le civiltà più antiche credevano nell'anima come spirito separato dentro e fuori il corpo. In altre parole, l'animismo equivale allo “spiritualismo” (inteso come credenza negli spiriti)!

Non si è sottovalutata la posta in gioco: c'è solo una piccola differenza tra lo spiritismo rivelatore, che considera “rivelazioni” i testi religiosi che arrivano attraverso i medium degli spiriti, da un lato, e, dall'altro, una religione profetica come quella di Zarathoestra (Persia), di Akhenaton (Egitto) o di Abramo e Mosè (Israele), che accettano le rivelazioni attraverso i “profeti” come provenienti da Ahura-Mazda, Aton o Yahweh.

Il parapsicologo-animista contemporaneo considererà tali testi mediali come provenienti dall'anima non (der)cosciente del profeta, niente di più! Lo spiritualista - e più in generale chi accetta persone dell'altro mondo: anime, spiriti puri come demoni e angeli, un dio personale (religione teistica) - attribuirà questi stessi testi mediali, ovviamente non in modo indiscutibile, ma in linea di principio, a persone extraterrestri che si rivelano, attraverso l'anima non (der)cosciente e in qualche misura colorata e influenzata da essa. L'aspetto oracolare (= mantico) o rivelatorio della religione è intimamente legato alla posizione assunta nei confronti dell'“animismo/spiritismo”.

Ora, ci sono diverse motivazioni e/o spinte ad essere animisti (psicologiche, psicologiche di profondità, puramente parapsicologiche nel senso di metapsichiche). Le due più importanti sono:

**(i)** accettare come spiegazione dei processi solo fattori impersonali; cosa che gli scienziati, soprattutto quelli naturali, amano fare (più il loro universo risulta essere impersonale, più sembra loro plausibile!), cioè per una sorta di “scientismo”.

**(ii)** assumere come fattori metafisici (cioè sovrasensoriali) solo un terreno primordiale a-personale che spieghi tutto in una volta; è quello che amano fare le religioni al di sopra delle montagne dell'Hindu Kush (Afghanistan) che pongono una legge mondiale eterna come spiegazione dell'universo (più la teologia è “negativa” (nella misura in cui ce n'è una), più sembra loro plausibile!) In entrambi i casi, un essere personale, situato nell'altro mondo, sembra improbabile: una tale mentalità è, ovviamente, difficile da essere rivelatrice-spirituale o rivelatrice-religiosa. L'ego, ovvero l'alter ego, è il grande problema, occulto o meno.

La stessa lieve differenza tra lo spiritualismo rivelatorio, da un lato, e la credenza negli angeli e nei diavoli, dall'altro, mostra le stesse motivazioni e spinte.

Già il 29.06.1973 e il 15.11.1972, Papa Paolo VI ha dichiarato con enfasi che il cattolico tradizionalmente fedele conosce il “male” come un fattore profondo e molto esteso all'opera nell'universo; che, inoltre, attribuisce al carattere moralmente malvagio dell'umanità terrena una funzione propria e irriducibile; ma che il diavolo (Satana e i suoi comparì):

- 1/ una realtà esistente
- 2/ estesa e
- 3/ La realtà personale è.

Un cosiddetto cattolicesimo senza diavolo su base laico-teologica è quindi fuori discussione. Un tema simile è espresso in libri come *L'esorcista* (P. Blatty): fenomeni come la parola interiore del diavolo (= suggerimento ma paranormalmente chiaro), come l'afferrare con lui (agire insieme a un demone sulla base di un accordo), come la schiavitù e la possessione (il sequestro assolutamente catanormale da parte di uno spirito satanico) non possono, a ben vedere e senza il pregiudizio a-personale, di cui sopra, essere spiegati puramente animisticamente.

## **2. Occulto e religioso.**

Il punto di partenza è la cosiddetta “ipotesi dei due mondi”: si presume, sia tra gli occultisti che tra i religiosi (almeno nel senso tradizionale, cioè prima della secolarizzazione), che esistano due mondi, da un lato “questo” mondo, raggiungibile attraverso i sensi ordinari e la ragione che procede su quei dati sensuali, e dall'altro l’“altro” mondo, raggiungibile con i sensi paranormali (chiaroveggenza, chiarudienza b. v.) e la coscienza trascendentale (“trascendentale” nel senso di ciò che trascende sia i sensi che ogni realtà finita) e la ragione che procede su quella base.v.) e la coscienza trascendentale (“trascendentale” nel senso di ciò che trascende sia i sensi sia ogni realtà finita) e la ragione che procede su questa base.

Attenzione: entrambi i mondi sono compresi razionalmente, ma una volta si tratta di una ragione (ratio) che accetta solo i dati sensoriali (con annessa coscienza trascendentale, se si accetta una cosa del genere!), l'altra volta si tratta della stessa ragione ma che accetta anche i dati paranormali insieme alla coscienza trascendentale annessa. Qui non c'è necessariamente (fuga nell’“irrazionalismo”, come immaginano gli scienziati e i materialisti

frettolosi. Se occultismo e religione (almeno nel senso tradizionale e neo-sacro) condividono il concetto di “altro mondo”, non condividono necessariamente il concetto di “sacro”. Senza qualcosa di sacro, non c'è religione. Che cos'è il “sacro”? È sacro tutto ciò che è serio. E questo è triplice:

**(1)** in senso oggettivo: ciò che, per la sua stessa realtà, suscita riverenza e serietà;

**(2)** in senso morale-soggettivo: ciò che si comporta in modo coscienzioso (e quindi suscita riverenza); ad esempio, Dio è santo; i “santi” lo sono, perché la loro autorità è coscienziosa;

**(3)** ciò che è consacrato, cioè per convenzione “santo” ed esige riverenza (olio santo; un santuario, ecc.). La santità prima (oggettivamente ontologica) sta o cade con un ordine dell'universo: un comportamento coscienzioso consiste proprio nel rendere giustizia all'ordine serio dell'universo; Dio è il primo a prendere sul serio tale ordine e a rispettarlo nel suo comportamento; è quindi santo comportamentalmente nel senso “primo”; ma in quanto fondamento dell'ordine inviolabile dell'universo, è oggettivamente (per la sua stessa realtà) santo nel senso “fondamentale”.

Ebbene, l'occulto, l'ultraterreno, non è necessariamente “santo”: gli spiriti satanici, ad esempio, sono ultraterreni, ma (comportamentalmente) empì! L'influenza mentale può essere praticata sia sotto forma di magia nera (malvagia) sia sotto forma di magia bianca (moralmente elevata) - questo ci è già stato insegnato dai maghi dei Medi e, più tardi, dai Persiani -: l'influenza mentale è “neutra”; può essere presa in modo areligioso, persino antireligioso! Si pensi a ciò che in epoca ellenistica veniva chiamato “goëtie” (// basso) e “theürgie” (alto). D'altra parte, l'ultraterreno, per il suo ruolo chiave nella nostra esistenza, è oggettivamente serio in alto grado e, a causa del suo nascondimento, intrigante, anzi minaccioso e, quindi, serio: non si può dissociare completamente il sacro dall'ultraterreno (inteso in senso oggettivo).

**Conclusion:** la religione, che è essenzialmente riverenza e considerazione del sacro, è sempre poco distante dall'occultismo, che è essenzialmente coinvolgimento con l'ultraterreno. Occultismo, medialità, misticismo, magia non possono infatti essere separati dalla religione, per quanto possano esserne distinti.

- Naturalmente, come già accennato di sfuggita, la religione è qui intesa sia in senso tradizionale (cioè sacro) sia in senso neo-sacro. In effetti, esistono tre tipi principali di religione: tradizionale, secolare e neo-sacrale. La religione secolare ha subito un processo di secolarizzazione. La secolarizzazione può essere intesa in tre modi:

**(a)** di fatto (reale): si dissacra (desacralizza) la realtà nella misura in cui è realmente o irrealmente sacra (il nichilista dissacra non solo l'ipocrita, ma anche il reale!); chi, ad esempio, intende il "Boss in Own Belly" come erotismo e sessualità non ha nulla a che fare con l'alta serietà; dissacra come un nichilista. Un'altra cosa è, naturalmente, considerare la "santità" provvisoria (i tabù di lunga data, come si ama dire oggi) come inesistente: si pensa a scrupoli del passato che ora non hanno più senso.

**(b)** Secolarizzazione sociologica: le persone cedono ai laici ciò che prima apparteneva al clero (laicizzazione), ad esempio i beni ecclesiastici sono secolarizzati.

**(c)** secolarizzazione teologica: Dio mette a disposizione dell'uomo (e quindi "depotenziato" e "potenziato") questo mondo, anzi la creazione, che era ovviamente considerata proprietà di Dio (e quindi non liberata).

- Ma la secolarizzazione ha un secondo aspetto: l'altro mondo viene scartato come inesistente (questo è il grado radicale) o, almeno, viene messo da parte come non importante (sì, dannoso) (questo è il grado più debole).

Il grado radicale può essere visto, ad esempio, nell'antica Grecia nella sofistica, quello meno radicale nell'aristotelismo, mentre il platonismo prende sul serio l'altro mondo come esistente e importante.

Questa triplice posizione si verifica anche da noi: il marxista e l'umanista considerano l'altro mondo inesistente e, ovviamente, non importante; il teologo secolare lo considera (forse) esistente ma comunque non importante, tanto che la "religione", nel suo linguaggio, assume un significato peggiorativo; l'occultista considera l'altro mondo importante.

- La religione secolarizzata (fede secolare) si basa quindi, da un lato, sulla dissacrazione (reale, certamente in minima parte sociale (a- e anticlericalismo); teologica) e, dall'altro, sulla secolarizzazione come "Verdiesseitigung". La vecchia religione non faceva così: era "sacra" nel senso che metteva al centro sia l'altro mondo sia il sacro (nel triplice senso). La

religione neo-sacrale si ricollega alla religione antica e tradizionale (principio storico), ma è passata attraverso la secolarizzazione, per cui non è più tradizionale - ma neo-sacrale.

Così, ad esempio, accetta la dissacrazione commerciale della falsa santità; anche la dissacrazione sociale (de-clericalizzazione); anche quella teologica (potenziamento ed emancipazione dell'uomo moderno). Ma rifiuta la dissacrazione del vero sacro (nichilismo); anche la deificazione intesa come *Verdiesseitigung*, come attenzione unilaterale o, certamente, totale a “questo” mondo.

- Ebbene, la terrestrità (*Verdiesseitigung*) certamente, ma non necessariamente il nichilismo sono incompatibili con l'occultismo: il satanista (cfr. Anton Szandor La Vey e la sua Chiesa di Satana a Los Angeles, 1966) è ultraterreno, ma, fondamentalmente, nichilista! Eppure, in media, l'occultismo è paranormale, mistico, magico e quindi più o meno religioso.

**Nota bibliografica.** - Per quanto riguarda la secolarizzazione, rispettivamente la desacralizzazione della religione, in particolare di quella cristiana, si veda:

P.L. Berger, *Het hemels baldakijn*, Utrecht, Ambo, 1969 (piuttosto sociologico);

Dr Sperna Weiland, *Orientamento (Nuove strade della teologia)* un tentativo di far parlare l'ispirazione per le persone per le quali le rappresentazioni tradizionali della fede sono diventate poco chiare, o sono scomparse del tutto), Baarn, Wereldvenster, 1966 (prima edizione);

-id., *Orientamento continuo (Nuove strade della teologia. a.o. su :Paul van Buren, Harvey Cox, Dorothee Solle, Richard Shaull, J.B. Metz, J. Moltmann e l'incontro con il (neo-)marxismo)*, Baarn, Wereldvenster, 1971 (entrambe le ultime opere sono come la “bibbia” dei teologi laici!).

id., *Het einde van de religie (Verder op het spoor van Bonhöffer)*, Baarn, wereldvenster, 1970 (più sistematico).

Entrambi gli autori sono protestanti e liberali, non ortodossi (o ortodosse): la Bibbia è sottoposta a un libero esame in senso laico. Il protestantesimo, tra l'altro, è fortemente laico fin dall'inizio: personaggi come Locke (razionale-secolare), Schleiermacher (romantico-secolare) e von Harnack (modernista-secolare) hanno formulato il laicismo classico-liberale in diverse varianti (Locke: dalla fede alla ragione; Schleiermacher: dalla salvezza all'ideale; von Harnack: dalla Bibbia alla scienza); altri come Barth (neo-ortodosso-secolare:

ritorno all'ortodossia originaria ma in una prospettiva secolare), Bonhöffer (post-cristiano-secolare: interpretazione non religiosa della Bibbia), Hamilton, Altizer, Keen (“teologia” radicale della “morte di Dio”), Moltmann (teologia politica) hanno sostenuto una forma più esistenziale (e novecentesca) di cristianesimo secolare. I nostri teologi secolari cattolici di solito traducono queste intuizioni secolari protestanti in un linguaggio “cattolico”.

-Per quanto riguarda la demitologizzazione (cioè l'eliminazione della mitologia nella religione, cfr: Jan de Vries, *Forschungsgeschichte der Mythologie*, München/Friburgo, K. Alber, 1961; l'applicazione della demitologizzazione al “kerugma” (messaggio) del Nuovo Testamento è trattata in *Kerygma und Mythos (Ein theologisch Gespräch)*, I, Hamburg-Bergstedt, Reich, 1967 (= quinto dr; primo: 1948). Qui è centrale il commento di Rud. Bultmann: “La visione del mondo del Nuovo Testamento è una visione del mondo mitica. Il mondo passa per essere messo insieme in tre livelli: al centro la terra, sopra di essa i cieli, sotto di essa gli inferi. Il cielo è la dimora di Dio e degli angeli; l'inferno è negli inferi come luogo di tortura; ma la terra non è terrena; è la sfera di lavoro di potenze soprannaturali ed extraterrestri”. Ecco la concezione di Bultmann del “mito” nel Vangelo. “Alla visione mitica del mondo corrisponde la rappresentazione della storia della salvezza: i tempi della fine sono ormai giunti e così Dio manda il suo Figlio preesistente che con la morte e la risurrezione dà inizio ai tempi della fine”.



Il problema di Bultmann: come può l'uomo moderno, laico come crede grazie alla scienza e all'emancipazione, dare ancora un "senso" a una cosa del genere? Si può misurare l'effetto di un tale adattamento smitizzante dei vangeli esaminando un libro come R.A.A. Mourits *e altri, Evangelie zonder masker*, Tielt, Lannoo, 1971 (trenta contributi che tolgono l'antica "maschera" sacra dei vangeli). La differenza tra l'interpretazione ortodossa e quella neosacra dei vangeli si evidenzia solo se si confronta quest'opera con qualcosa come A. Ory, *Romphaia (Maria alla luce dell'esegesi funzionale)*, Marquain, Hovine, 1973 (si noti che l'esegesi "funzionale" (= interpretazione testuale) sarebbe già così ben rappresentata dall'esegesi "neosacra"; perché di questo si tratta).

- Il "mito" è un aspetto della saggezza arcaica (= antica) dei primitivi che è sia gnomica (proverbiale) che mitica. Il mito è il racconto di un atto divino esemplare situato "in principio" (all'inizio, cioè all'origine, sia diacronico (= all'inizio della storia del mondo, dell'umanità e dell'universo e da allora ripetuto più volte) sia sincronico (= continuamente presente, fonte "eterna" da cui hanno origine l'universo, il mondo e l'umanità)), un atto che si colloca in un contesto mondiale e filosofico e che è sacramentalmente rappresentato e raffigurato dal racconto stesso.

Senza la comprensione della santità e dell'ultraterreno, il mito non ha senso. È quindi centrale per la religione e l'occultismo. È anche il suo grande problema; infatti, fin dall'antica filosofia greca, la "razionalità" (intesa come persistenza della ragione (= ratio, logos) sulla base dell'esperienza sensoriale (cioè il razionalismo sensualista!) è la dominante del nostro pensiero e della nostra vita.) la dominante del nostro pensiero e della nostra vita: gli eufemisti riducono il dato mitico a mero dato umano (lo specifico mitico è "nulla"); gli allegoristi traducono il mito o in naturale-cosmico (il mito ci offre personificazioni di forze naturali (= naturismo) o in psichico-umano (il mito è una proiezione (= lancio verso l'esterno, esteriorizzazione) di aspetti dell'anima); m.in altre parole, vedono in esso simbolizzazioni di "altro" (lo specifico mitico è qualcosa di "allusivo"). Ma dell'"effettivo irriducibilmente mitico" non rimane nulla o poco in questi due casi.

Il che non impedisce che la demitizzazione sia un vero problema, anche per chi pensa e vive in modo religioso o occulto: quando si sentono occultisti e credenti religiosi impegnati, ci si chiede "qual è la parte del simbolo e della fantasia in ciò che affermano e fanno?". Se si legge tutta la letteratura attuale sull'occultismo e sui neo-sacralismi, si scuote la testa di fronte a tanta "mitologia" nello stile di Esiodo (se solo fosse solida come Esiodo!).

L'occultismo critico non può assolutamente ignorare la questione della demitologizzazione.

-Solo che la risposta non è del tutto possibile al di fuori di qualsiasi esperienza occulta e neo-sacrale (e della sua elaborazione razionale). Cosa che i nostri demitizzatori sensualisti come Bultmann non sembrano sospettare! Essi conoscono solo un tipo di razionalità, quella basata sul senso. Che sia possibile una sottostruttura occulta, una sottostruttura neo-sacrale della razionalità, non sembra loro venire in mente. È proprio la questione della sostituzione o della giustificazione ad avere un ruolo di primo piano.

Sulle religioni (primitive), si veda P.W. Schmidt, *Origine et évolution de la religion (Les théories et les faits)*, Paris, Grasset, 1931 (questo piccolo libro lo fa ancora, anche se va migliorato).

-P. Schebesta, *Origine della religione (risultati della ricerca preistorica ed etnografica)*, Tielt, Lannoo, 1962;

-P. van Baaren, *Doolhof der gods (Introduzione agli studi religiosi comparati)*, Amsterdam, Querido, 1960: senza una comprensione della storia della religione, non vedo come si possa cogliere chiaramente il rapporto "occultismo (magia, misticismo) / religione".

Per quanto riguarda la fase della cultura antica:

-E.R. Dodds, *The Greeks and the Irrational*, Berkeley/ Los Angeles, Un. of California Press, 1966 (molto solido; filologico).

-R. Flacelière, *Devins et oracles grecs*, PUF, Paris, 1965.

-K.H.E.de Jong, *De magie bij de Grieken en de Romeinen*, Haarlem, De Erven F. Bohn, 1948 (credenza ingenua; incredulità; inversione di tendenza; nuova credenza; credenza filosoficamente fondata: queste sono le fasi che l'antico mondo greco-romano ha attraversato nei confronti della magia; le pp. 129/151 riportano estratti dai famosi "papiri magici");

G.C.J. Daniëls, *Religious-historical study of Herodotus (Studio storico-religioso di Erodoto)*, Anversa/Nijmegen, 1946 (le opinioni di H. sui miracoli e sui segni (presagi) come guida alla comprensione della storia; l'ermeneutica o arte e scienza dell'interpretazione degli oracoli è particolarmente affascinante).

- Per quanto riguarda la crisi della metafisica (cioè l'eliminazione della metafisica come metodo di conoscenza dalla nostra visione del mondo (religiosa)):

- M. Heidegger, *Was ist Metaphysik?*, Frankfurt a.M., Vittorio Klostermann, 1949 (esistenziale-fenomenologico e fondamentale-ontologico);
- Max Müller, *Crise de la métaphysique*, DDB, 1953 (con influssi heideggeriani); il più approfondito, a mio avviso, resta comunque
- Dr Otto Willmann, *Geschichte des Idealismus. 3 Bde*, Braunschweig, Vieweg, 1907ss; anche accuratamente:
  - Karl-Otto Apel, ed., *Charles S. Peirce, Schriften I (Zur Entstehung des Pragmatismus*, Frankfurt a.M., Suhrkamp, 1967; *id., Schriften II (Vom Pragmatismus zum Pragmatizismus)*, id., 1970.

Perché si parla di (crisi della) metafisica? Perché, dopo la crisi del mito, fa parte della desacralizzazione, ovvero della secolarizzazione! Il suo punto di partenza è quello che i greci chiamavano “sophia”, cioè la visione della realtà che è mistica, razionale ed etica:

**(a)** mistico: il contatto con Dio, il contatto con il mondo soprasensoriale è il fondamento;

**(b)** razionale: comprendere e articolare la struttura delle cose è il secondo aspetto;

**(c)** La coscienza delle conseguenze inerenti all'aspetto mistico e razionale è il terzo aspetto. L'aspetto mistico è distorto o abbandonato dal monismo (che presuppone un solo tipo di realtà, soprattutto per quanto riguarda il fondamento monoteistico della saggezza), dal razionalismo (sensualista). L'aspetto razionale è oscurato dall'empirismo, dal sensualismo e dal materialismo (non adottano o non adottano sufficientemente i principi trascendentali). L'aspetto etico è oscurato dall'autonomismo (l'uomo come significato non eteronomo ma autonomo, che si realizza in modo più puro nel nichilismo). La metafisica espone sempre una trinità:

- (a)** Una visione della natura (ciò che gli antichi chiamavano *fusikè*;
- (b)** una comprensione strutturale (quella che gli antichi chiamavano *dialektikè* (o anche *logikè*);
- (c)** un'intuizione dell'origine (ciò che gli antichi chiamavano *teologikè*).

La prima - *fusikè* - fu sviluppata dai saggi ioni ma in tandem con la terza - *teologikè* -: essi scambiarono il terreno primordiale della natura per materiale, vivente, divino;

La seconda è stata proposta dai Pitagorici (*mathèmatikè*), da Parmenide (e dagli Eleati) e da Platone (*dialektikè*), da Aristotele (*analutikè*): le strutture matematiche (Pitagora), le idee (Platone), le “forme” (Aristotele) espongono alla mente gli ordini della natura;

La terza è stata elaborata dagli Ioni, da Parmenide (l'Unico), da Platone (che crea la parola “teologia”), da Aristotele (che chiama la “prima filosofia” una “theologikè”) (con Aristotele unito all'intuizione della natura, che rappresenta il primo aspetto). La metafisica cerca la dichiarazione di realtà, cioè la ragione sufficiente o il fondamento; ciò che C.S. Peirce chiama abduzione, distinguendola da de- e induzione. Ma allora la ragione sufficiente non è positivamente comune, bensì trascendente ed extrasensoriale. Eccola di nuovo! I cosiddetti “principi” (= principia, archai) o cause (= aitia(i), causae) devono essere situati in un altro mondo divino, preferibilmente sovrasensibile. Il che ci porta alla religione e all'occultismo! Il trascendentale è triplice: le idee (concetti che costituiscono la struttura della realtà (/ / mathèmatikè, dialektikè, analutikè o logikè), la divinità (/ / theologike), l'“essere” generale (= trascendentale) (/ / ontologikè). che ha suscitato l'uso da parte di Heidegger del termine “onto-teo-logico” (e che viene reso correttamente grazie ad esso)! Qualcosa con cui l'uomo secolare moderno, ovviamente, non può fare nulla o poco!

**Nota** - Sul rapporto “occultismo/religione” si veda:

- J.B. Rhine, *Le nouveau monde de l'esprit*, Paris, Adrien - Maisonneuve, 1955, pp. 222/244;
- O.W.C. van Willigen van der Veen, *La parapsicologia e il suo significato per la fede cristiana*, Leiden, Stafleu, 1947 (trad. it. di Tenhaeff);
- Rev. H. Bax, *Fede per esperienza*, Delft, Gaade, 1955 (fa kantiano);
- Jean Prieur, *Les témoins de l'invisible*, Paris, Fayard, 1972 (inl. Di Gabriel Marcel; “cristiano” (= cristiano ma su base occulta).

### **Sul rapporto “etica / religione / misticismo / magia**

“L'opinione di Gräbner secondo cui in una società primitiva tutto è in relazione con tutto il resto è vera, ma è vero anche il contrario: già in una cultura primitiva si verifica una separazione e una specializzazione di vasta portata. La religione, la magia, il misticismo e l'hubris si trovano in ogni religione” (*H.F. Jans, ed., Ethnographic Encyclopaedia, Zeist (De Haan)/Gand (Daphne), 1962, p. 32*) “Hubris” (= attraversamento del confine di natura morale-giuridica) qui sta per la forma (negativa) dell'etica. Questa è, in un certo senso, la più ampia: tutta la giustizia resa in coscienza a ciò che si impone come dovere o ideale. Tuttavia, prima della desacralizzazione e della secolarizzazione, rispettivamente, l'etica era a base religiosa-magica-mistica. Solo l'uomo moderno “autonomo”, sì, nichilista, conosce la morale “pura” (= nient'altro che), non concepita religiosamente. Quindi la morale arcaico-sacrale e neo-sacrale è basata sulla religione.

- La religione è adottare nei confronti dell'altro mondo e/o del sacro un atteggiamento di riverenza (re-spectus invece di de-spectus, in latino), di attenzione (re-ligere invece di neg-ligere, in latino) (è la moralità verso la Jenseits e la santità).

- Magia è, di fronte alla Jenseits e alla santità, assumere un atteggiamento di controllo, affermare se stessi, agire (magia, // maha (grande, impressionante, potente), // mag-nus (latino), // potere); questo non implica affatto necessariamente una mancanza di riverenza e di coscienza, perché l'abilità e il potere possono essere esercitati con molta riverenza (religiosamente) e coscienza (eticamente). Si pensi alla magia bianca dei Medi e dei Persiani, alla teurgia dei teosofi ellenistici, in contrapposizione alla magia nera e alla goetria (che sono arroganza).

- Il misticismo è “mu-ein” (// mu-stikè, mu-stèrion), introspezione e modestia che iniziano all'altro mondo e al sacro. Anche questa può essere vera e falsa mistica (misticismo) (coscienziosità o arroganza). Uno va ma ad es:

- A. Poulain, *Des grâces d'oraison (Traité de théologie mystique)*, Paris, 1901, 4 sulle grâces “exdèiques” (révélation et visions) dopo: la “distinzione delle menti” è un tema antico.

- Si veda anche il Dr Joh. Verweyen, *Die Probleme des Mediumismus*, Stuttgart, Enke, 1928, S. 71ss. (*Mediumnismus und Magie*); anche S. 13ss:

“Mediumismus, als allgemeiner Okkultismus wie als Sonderform des Spiritismus, gehört, als Teilerscheinung einer geistigen Strömung der Gegenwart an, auf die die worte wie Mystik und Mystizismus hinweisen.” (“Mediumismus, als allgemeiner Okkultismus wie als Sonderform des Spiritismus, gehört, als Teilerscheinung einer geistigen Strömung der Gegenwart an, auf die die worte wie Mystik und Mystizismus hinweisen.”), (S. 13). Qui il termine “misticismo” è evidentemente inteso in senso lato. Verweyen 185ss tratta del rifiuto dell'occultismo da parte della tradizione biblica (*Isaia 8,19; Deut. 18,9/14; 1 Sam 28* (Strega di Endor), ecc.)

Il cristianesimo antico, il Medioevo, il protestantesimo (in modo molto accentuato) seguono lo stesso atteggiamento negativo. A questi rispondiamo come segue:

**(a)l.** chiunque verifichi anche solo un po' oggettivamente i fatti scoprirà subito che nell'occultismo e nel neo-sacralismo c'è il bene e il male;

**(a)2.** “La scienza religiosa merita di essere disapprovata per l'uso del termine magia in senso sfavorevole, poiché nelle religioni primitive e antiche la magia entra in conflitto con gli dei solo eccezionalmente”. *H.F. Jans, Enc. etnografica, pp. 33/34*;

**(b)** In questo caso vale la regola di sempre: “Chiunque, per seri e validi motivi, ritenga di potersi discostare dalle direttive bibliche ed ecclesiastiche, può farlo, purché non metta in discussione la Bibbia e la Chiesa in linea di principio e non le comprometta in pratica”. Il che non vuol dire che la direttiva del Sant'Uffizio di Roma del 24.04.1917 (divieto di partecipare a riunioni spiritiche) debba essere disattesa così su due piedi (L'Esorcista, tutti coloro che sanno oggettivamente quali rischi comporta lo spiritismo, soprattutto per i giovani, sono lì a esortare all'estrema prudenza).

O che il divieto del Sant'Uffizio, confermato da Papa Benedetto XV, di diventare membro della Società Teosofica (moderna) o di leggere i libri della Società Teosofica, non serve a nulla: è già necessario un serio approfondimento per vedere attraverso la metafisica della Teosofia come un cattolico! Il che non significa che, dopo il Concilio Vaticano II, non ci sia stata un'inversione di tendenza, naturalmente, per quanto riguarda i “divieti” della Chiesa. E, sebbene sia un dato di fatto che il rifiuto protestante della “religione” (nel senso di Karl Barth) e dell’“occultismo” sia una conseguenza del pessimismo (“di natura”) dei riformatori protestanti (la “natura” umana, certamente in materia religiosa e occulta, è una natura profondamente decaduta (// ereditaria); come testimoniano le religioni pagane e gli esoterismi! - pessimismo che la Chiesa cattolica non ha mai sottoscritto, tra l'altro), eppure c'è del vero: l'a- e l'immorale nell'uomo è profondo (nella sua anima non (der)cosciente) e il demonismo e il satanismo sono sempre possibili, anzi probabili, da qualche parte sullo sfondo delle religioni e degli occultismi troppo umani.

### **3. Superstizione.**

Si veda P. Bauer, *Horoskop und Talisman (Die Mächte des heutigen Aberglaubens und die Macht des Glaubens)*, Stuttgart, Quell, 1963. È uno dei migliori che ho trovato sull'argomento. Fede, incredulità, superstizione lottano per l'uomo moderno: così inizia questo libro che è ben documentato e copre praticamente tutto il campo dell'occulto.

Verweyen, *Die Probleme des Mediumismus*, Stuttgart, 1928, S. 80ss, afferma che la superstizione, comprensibilmente, ha due contenuti:

**(a)** per mancanza di senso della realtà scambiano per reale qualcosa che è solo apparenza (Sein/Schein);

**(b)** per lo stesso difetto, aspettarsi da qualcosa (ad esempio, un effetto) che non è in grado di produrre. Se il semplice concetto è pronto, la sua applicazione è ancora più difficile. Perché? Perché la parola “realtà” è ambigua: ciò che oggi è chiamato “utopia”, domani è talvolta “realtà”! Applicato qui: ciò che il religioso, il mistico, l'occultista sperimenta e manipola come “realtà”, il razionalista (dalla mente sensualistica) lo etichetta come “illusione” e irrealtà. Così che ciò che per alcuni è superstizione, per altri è esperienza e agghiacciante evidenza!

Il Rinascimento nel suo secolarismo, l'Aufklärung ancora di più, ha ospitato un sensualismo, una “fede” nei cinque sensi che, per i religiosi o i mistici o gli occultisti, è in realtà una “superstizione”. Perché? Perché queste correnti secolariste - che hanno esercitato una così profonda influenza sulla nostra cultura occidentale - procedono, se non teoricamente, almeno praticamente, come se i cinque sensi fossero l'unica e onnicomprensiva forma di contatto della realtà. Quel “latius hos”, quella trasgressione delle reali possibilità dei sensi (che è appunto il sensualismo!) è la grande superstizione, per lo più inconscia, della nostra cultura dominante. Questo cambia completamente anche la periodizzazione della storia culturale.

**(a)** La mente “illuminata” (XVIII secolo) considera la religione, il misticismo, l'occultismo (soprattutto la magia e la credenza negli spiriti, ecc.) come stadi bassi dello sviluppo, come fenomeni obsoleti e atavici (“arcaici”, “mitici”, ecc.): un'umanità “progredita” di “esprits forts” si evolve verso l'irreligione, la demistificazione, l'assenza di magia, ecc.

**(b)** Il neo-sacralista vede nella religione, nel misticismo, nell'occultismo una forma di base, un “archetipo” (// Jung), una “struttura di profondità” (// Chomsky), una “perennità” (Otto Willmann, // Steuco, Leibniz) presente in tutte le culture e in tutti gli stadi della cultura in forme, tipi, strutture di superficie, fenomeni temporali diversi, che si prestano alla poli-interpretabilità. c'è al massimo la religione primitiva, antica, di metà secolo, moderna, il misticismo, l'occultismo; c'è la sacralità asiatica, occidentale, ecc. sacralità.

**Bibl.-** Si rimanda a: *K. Leese, Recht und Grenzen der natürlichen Religion*, Zürich, Morgarten, 1954 (un grande e approfondito attacco alla cosiddetta religione “naturale” (da intendersi come “razionale”) come la conosciamo dalla stoa all'Aufklärung, in nome di una “Mystik der vitalen Mächte” sulla scia di Herder (1771/1776: Bückeburgerzeit),

- Schleiermacher (*1799: Reden Über die Religion*, // la teologia romantica con la sua rivelazione storica, la sua individualità, la sua contemplazione, il suo sentimento, ecc;)

- Theodore Roszak, *Opkomst van een tegencultuur (Bespiegelingen over de technocratische maatschappij en haar jeugdige bestrijders)*, Amsterdam, Meulenhoff, 1971(= prima dr.), in particolare il 7 (Il mito della coscienza oggettiva), ma anche tutti i capitoli dal 4 in poi (Viaggio in Oriente: Allen Ginsberg e Alan Watts), il 5 (La finta-infinità: l'esperienza psichedelica), il 6 (Esplorare l'utopia: Paul Goodman), l'8 (Occhi di carne, occhi di fuoco: scienza (carne)/sciamanesimo (fuoco));

H. Van Praag, *Telepatia e telecinesi (Parapsicologia e parafisica)*, Baarn, Meulenhoff, 1973 (e volumi successivi);

A. Koestler, *Les racines du hasard*, Paris, Calmann-Lévy, 1972; Sheila Ostrander, Lynn Schroeder, *Parapsychological discoveries behind the iron curtain*, Haarlem, Gottmer, 1972;

H. Cohen, *Psychology as Science Fiction (New findings on dreams, meditation, hypnosis, LSD)*, Meppel, Boom, 1971 (la cosiddetta psicologia ASC).

Una risposta (molto parziale e, ovviamente, politicamente-teologica): *Politica o mistica?* in *Journal of Theology*, DDB (Emmaus), 1973. Un parallelo sulla controcultura è *C.A. Reich, Flowers in Concrete (The Greening of America.)* Come la rivoluzione giovanile sta cercando di rendere l'America vivibile), Bloemendaal, Nelissen, 1971 (l'era pre-industriale, industriale e post-industriale; coscienza I, II, III; chiaramente parallelo a Roszak).

#### **4. Iniziazione.**

L'aspetto iniziatico è essenziale. Entrare, entrare nel dominio del “sacro” (sacro). Iniziazione, iniziazione.

**(a)** Cognitivo: si impara a conoscere il sacro e l'altro mondo attraverso il contatto.

**(b)** sociale: si viene accettati in un gruppo che possiede la tradizione e lo si inizia (di solito per gradi e attraverso rituali). Il sociale è il quadro migliore



per l'iniziazione di tipo cognitivo, data la pericolosità e l'impunità del neofita. Si pensi alle religioni misteriche dell'antichità, alle società segrete iniziatiche (ad esempio i Rosacroce).

- Ciò che sembra fondamentale è quanto segue: poiché il sacro e l'altro mondo sono una realtà non troppo chiara, che si complica ulteriormente, il pluralismo come reazione ad esso è naturale e inevitabile. Ciò che Peirce (e sulla sua scia, ma in modo diverso e meno logico, William James e altri; i cosiddetti pragmatisti) vedeva così acutamente: la sovradeterminazione (cioè la natura composta e complessa) e la pluralità (cioè la possibilità di interpretare in più di un senso: l'uomo è un “significante” o un interprete!) tra le altre cose delle cose religiose, mistiche e occulte porta con sé la “fede”.

Che cos'è la credenza? Cioè muoversi in quel dominio non troppo chiaro partendo da ipotesi (ad esempio, nei fenomeni di fantasmi si ipotizza che sia all'opera uno spirito impuro, inferiore ... senza vederlo direttamente in modo psichico) e osservando il risultato dell'agitazione che vi si applica (ad esempio, i fenomeni di fantasmi di solito tacciono quando si applicano gli incantesimi del diavolo e si interpella lo spirito riguardo al proprio stato e ai fantasmi). In altre parole, ciò che Kierkegaard dice di Dio, cioè che il “salto” della fede e non la moderna ragione filosofica o scientifica, che è solo sensualisticamente sostenuta, fornisce l'accesso alla sua esistenza e al suo essere, si applica, *mutatis mutandis*, a tutto il regno occulto, mistico e religioso.

Poiché la Sibilla, secondo Herakleitos di Efeso, “oute legei” (non pronuncia espressamente e pienamente) “oute kruptei” (non nasconde totalmente), “alla sèmainei” (ma dà un segno, tra 'legein' e 'kruptein'), quindi, secondo l'ovvietà, solo la posta in gioco di una credenza, che può essere del tutto diversa dall'ingenuità, è, di passaggio, il conoscere e/o l'agitare ((in)conoscere). quindi, secondo ovvietà), quindi, solo la posta in gioco di una credenza, che può essere del tutto diversa dall'ingenuità, è, di passaggio, l'accesso conoscitivo (= sapere) e/o agitativo ((in)operante) a ciò che dice l'oracolo. Ebbene, questa tra-evidenza dell'oracolo può essere stabilita come il carattere generale delle questioni religiose, mistiche e occulte.

- Ciò implica che una decisione altamente individuale è sempre all'inizio, al centro e alla fine: “credendo” (nel senso sopra indicato) ci si distacca dall'intelligenza media europea con tutte le sue conseguenze. Anche Kierkegaard pone “l'individuo” (in opposizione alla specie (/ / Hegel)) al centro

della fede in Dio. L'occultismo è una decisione del tutto individuale, che l'uomo deve compiere da solo e non come seguace.

- Questa convinzione può essere ridotta, ma non eliminata, dalla capacità psichica, cioè dallo sviluppo (spontaneo o evocato) di doni mediali. Si è allora “medi”, “sensibili”, “sensibili”. Per la persona mediale, l'occultismo è, ovviamente, diminuito, ma, data la sovradeterminazione (complessità, indeterminatezza) dell'altro mondo e del sacro, l'occultismo sostanziale continua a dominare e, quindi, la “fede” è la regola. La fede rimane imperativa per ciò che nemmeno l'uomo sensibile vede! Soprattutto l'occultista critico se ne rende conto molto bene (cosa che l'occultista ingenuo spesso dimentica!).

- H. Blavatsky, *Iside Svelata*, parla della coppia “medianità/adepto”, dove il medium agisce come strumento passivo (// catanormale), mentre l'adepto agisce come mediatore attivo e autocontrollato o esploratore e agitatore (ananormale). Questo può essere chiarito se, ad esempio, equipariamo la trance (= estasi) all'impassibilità (come, ad esempio, nella parola interiore mediale sostenuta da Helene Möller, *Einsamer Weg zu Gott, Liestal, Wegwart*, (Svizzera), 1960; si veda anche Gab. Bossis, *He and I*, Bilthoven, Nelissen, 1959; *l'opera di Jakob Lorber*, LorberVerlag, Bietigheim (Württemberg); anche Thomas a Kempis, *The Imitation of Christ*, III:2/3) confronta.

In particolare, la parola interna (H. Möller) comprende la seguente sequenza (ordine):

- (a)** Si invoca uno spirito superiore (Raffaello);
- (b)** mentre si invoca (cioè si fa appello a lui perché si riveli), si tiene pronta la mano di scrittura: a un certo punto, si percepisce un campo magnetico che si concentra nella punta dell'utensile di scrittura e lo fa come un solco che prende la forma di lettere, parole, frasi, testi (= fase di composizione);
- (c)** dopo un po' di tempo, ci si rende conto che mentre si scrive magneticamente insieme si hanno in testa i pensieri (contenuti di pensiero) per ispirazione (= fase di ispirazione), che arrivano sulla carta;
- (d)** dopo un altro tempo, si può ascoltare: tra le orecchie, per così dire nella testa, si sente una voce sommessa (simile al parlare che pratichiamo internamente quando, per noi stessi, parliamo silenziosamente a noi stessi, ad esempio quando formuliamo internamente un problema matematico) che proviene chiaramente da un essere diverso da noi (fase conversazionale);

(e) dopo un altro tempo ci si rende conto che colui che co-scrive, che interpella e ispira interiormente, agisce anche in noi e intorno a noi: ci si rende conto che avvenimenti, persone e incontri con esse, libri, ecc. si verificano o arrivano alla nostra portata e ciò in base a una “sorprendente coincidenza” che si adatta un po' troppo bene alle circostanze; questa è la guida emanata dallo spirito; ma . questo spirito può essere, all'occorrenza, uno spirito satanico che parla puramente a voi o che sposta le sue ispirazioni tra quelle di un angelo o di uno spirito buono o che esercita una presa psichica su di voi; allora ci troviamo di fronte al problema di distinguere tra gli spiriti, un problema molto insidioso e difficile che spesso richiede anni e la massima cautela e padronanza (per non parlare della preghiera e del contatto con Dio) (= fase di cooperazione o di opposizione).

Comunque sia, questo metodo della voce interiore (che è un metodo: molte persone in tutto il mondo lo hanno sperimentato (spontaneamente o provocate)) ha il grande vantaggio di non essere una vera e propria ASC (cambiamento di coscienza, per esempio, abbandonando la consapevolezza quotidiana che si ha di se stessi e delle cose). La mente critica chiara può lavorare al massimo delle sue potenzialità e la sostanza su cui lavora, i suoi testi, sono sostanzialmente controllabili (criterio di verità: sono veri o falsi; criterio di benessere: funzionano in modo edificante e migliorativo (// ananormale); ci si ritrova con essi; il che significa che si possiede una mente custode buona, favorevole a Dio).

**Bib.-** Oltre alle opere di H.Möller si veda: G.C.J. Daniëls, *Religieushistorische studie over Herodotus*, Antwerp(Standaard) / Nijmegen (Dekker), 1946 (molto istruttivo per l'analisi dei testi tramandati, che assomigliano a oracoli).

Le era stato chiesto di parlare su: Occultismo, una nuova religione? Vedete: è una domanda molto complicata che richiede una risposta ricca di sfumature. Se questa risposta deve essere culturalmente e storicamente solida, solo allora diventa affascinante ma anche complicata. Abbiamo voluto delineare molti aspetti. Abbiamo voluto rispondere alla domanda sulla letteratura attraverso la bibliografia. Si noti che la letteratura fornita è tutt'altro che completa - mi chiedo chi possa conoscere l'intera letteratura sull'argomento; anche un'équipe avrebbe difficoltà! -, ma è seria.

L'emergere - in America, in Europa, altrove - di neo-sacralismi a bizzeffe, soprattutto tra gli intellettuali e i giovani, sta ponendo un serio problema alle

chiese, ai centri scientifici (sempre diversi): il classico operatore pastorale, il consulente umanista, il fisioterapista, il medico, lo psichiatra, l'avvocato, sì, chi tutti costoro? Senza intuizione, tutte queste persone - si aggiungono i genitori la cui figlia un giorno dice "non sono la prima volta sulla terra" (reincarnazione) o il cui figlio dice "da un po' di tempo faccio spiritismo" o che si trovano di fronte a problemi psichedelici, tutte queste persone reagiranno in modo sbagliato!

Soprattutto per gli intellettuali neopositivisti e marxisti il colpo sarà duro, perché con la loro abituale aggressività sicura di sé con cui giocano all'esprit fort e si fanno forza per liquidare tutto come sciocchezze, infantilismo, schwärmerei, schizofrenia, ideologia, alienazione - quale prosa invettiva non è ancora a loro disposizione? - a lungo andare, soprattutto se vogliono confrontarsi intellettualmente e oggettivamente con i fenomeni stessi (= autoimplicazione, coinvolgimento personale in essi; // autocoinvolgimento), rimarranno bloccati.

Perché la cosa più sorprendente di persone come queste è la fuga intellettuale dai fenomeni stessi: chiedete loro qualsiasi cosa - discussioni, letture o altro - ma non chiedete loro di confrontarsi con "den Sachen selbst" (// Husserl). A distanza, sì (quello che loro chiamano "oggettivo", "comportamentale", ecc.), ma non di confrontarsi direttamente e personalmente con esso! Questa fuga diventerà difficile in una serie di casi. È questo coinvolgimento personale la grande chiave dell'occultismo: fino a che punto si rischia rispetto alla conoscenza, all'informazione, non indirettamente, a distanza, ma direttamente, personalmente? Alcuni evitano, fuggono; altri indagano. Sì, la libera indagine si trova oggi nel neo-sacralismo. Coloro che da tempo portano la bandiera della libera indagine, per lo più la evitano!

A. T'Jampens  
17.05.

### **5. *Commento di natura storico-filosofica.***

Il fondatore della visione moderna della storia è G.B. Vico (1668/1744), storico di corte a Napoli. È un neoplatonico cristiano in pieno XVIII secolo. La storia obbedisce a un ordine: epoche teocratiche, aristocratiche (= eroiche) e democratiche (civilizzatrici). Già Erodoto notava che gli antichi Egizi avevano distinto un periodo di dei, eroi e uomini come ordine della storia. E Vico cambia così l'ordine di M.T. Varrone (116/27 dCn): tempo oscuro, tempo

favoloso e tempo storicizzato. Ebbene, Vico è convinto che esista un “corso e ricorso”, un ordine ciclico: come l'antichità greco-romana è passata attraverso queste tre fasi, così anche l'Europa occidentale le attraverserà. Comte (il positivista) adotta il triplice ordine (*mutatis mutandis*), Spengler la sua ciclicità. Anche le nostre teologie secolari lo adottano.

La domanda è se questa sequenza rappresenti perfettamente l'antichità. Noi crediamo di no!

**(1)** La storia del pensiero antico ci mostra, dopo la Voorsocratiek, il Classico con il suo Attico (Socrate, Platone e Aristotele: sintesi) e anche con la sua fase ellenistico-romana (in cui dominano lo scetticismo (Sesto l'empirista, ad esempio) e l'elettismo (Seneca, ad esempio) e in cui si afferma pienamente il secolarismo della Sofistica Voorsocratica. Allo stesso modo, K. De Jong, *La magia tra i Greci e i Romani*, 1948 (vedi sopra) nota l'ordine “fede ingenua, incredulità” per quanto riguarda la magia. Fin qui, ciò è coerente con il triplice schema di Vico.

**(2)** La sua antica storia mentale mostra chiaramente un punto di svolta (intorno al 250 pCn): allo scetticismo, resp. elettismo sono controbilanciati da teosofie dualistiche (neopitagorici, ermetici, platonici pitagorici, alessandrini ebrei (Filone l'ebreo), gnosticismo e manicheismo) o monistiche (neoplatonismo: Plotino, Giamblico, Proclo, Edesio, Massimo, Giuliano).

Allo stesso modo, De Jong nota la sequenza “inversione, nuova fede, fede filosofica” (riguardo alla magia)! Ciò significa che, dopo il periodo demitizzante e metafisico-critico e come contrappeso, emerge una rimitologizzazione e una nuova metafisica. Questo era l'antico neo-sacralismo! Ebbene, perché il “corso e ricorso” non dovrebbe essere presente nel nostro ciclo culturale anche oggi? “Alle aberrazioni della tarda antichità può richiamarsi l'occultismo di oggi (...) Lo spirito era stato rimosso dalla creazione; qui e nello spiritismo ritorna come fantasma e la teurgia della tarda antichità si rinnova”. Così O. Willmann, *Die wichtigsten philosophischen Fachausdrücke in historischer Anordnung, Kempten/Monaco, Kösel, 1909*, S. 114.

Willmann era così astuto e allo stesso tempo ben informato da vedere il corso ma anche il ricorso nel XIX secolo! Si sa che anche l'antico cristianesimo è emerso in quella svolta e come contrappeso (come le religioni misteriche orientali): potrebbe accadere la stessa cosa ora e, quindi, essere imminente una nuova ascesa del cristianesimo? C'era il corso: perché non il

ricorso, anche in questo? Il neo-sacralismo contiene chiaramente una componente cristiana che prende le distanze sia dal secolarismo che dai neo-sacralismi orientali o occulti e dalla chiesa ufficiale (non ci si oppone ad essa; si è fuori da essa, ma si vuole aderire ad essa). In questo modo, per quanto oscuramente ed esitantemente, emergerebbero le ricchezze del cristianesimo? Se il cristianesimo è davvero ciò che dice di sé, dovrebbe emergere così.

Il Medioevo è stato seguito da due ondate di secolarizzazione: il Rinascimento (la meccanica di Galilei!) e l'Illuminismo (Locke) che lo hanno trasformato in un concetto totalitario di cultura (l'uomo autonomo si è liberato delle "origini" (comprensione onto-teologica: Dio come Essere Supremo, fonte di tutto l'essere finito) e delle "idee" (comprensione logico-antica: strutture date)): È questo il punto di svolta?

A. T'Jampens  
06.06.1974.